

11,00	Sci, libera mas. RaiSportSat/Eurosport
12,25	Sci nordico, Mondiali Rai3/Eurosport
13,30	FA Cup: Arsenal-Sheffield Utd SkySport1
15,30	Bundesliga: Bayern-Borussia SkySport3
15,50	Pomeriggio sportivo Rai3
16,00	FA Cup: Bolton-Fulham SkySport1
18,15	Basket, C. Italia: Treviso-Cantù SkySport2
20,30	Basket, Coppa Italia - 2ª semif. SkySport2
21,00	Boxe: G. Lauri-Komjathi; A. Lauri-Lopez SI
02,30	Basket: All Star Saturday Night SkySport2

Basket: Roma e Reggio sorprendono Bologna e Milano

In Coppa Italia sconfitte le favorite. Lottomatica e Bipop avversarie per un posto in finale



Continuano le sorprese a Forlì. Tutti ci tengono a vincere ma l'equilibrio è tale che matricole e cenerentole sono in grado di fare grandi scherzi. E così anche una Lottomatica Roma che veniva da due sconfitte consecutive, entrambe per più di venti punti, trova la vittoria dell'anno mandando a casa una Climamio Bologna (squadra con cui aveva vinto l'ultima volta) piena di talenti, ma incapace di chiudere la partita quando potrebbe. Nonostante una supremazia a rimbalzo più netta delle cifre (33 a 27) Bologna non si stacca mai Roma di dosso. Nel finale Bologna pare trovare nel rientrante Pozzeco e in un Mancinelli mangiato con gli occhi dagli scout Nba l'asse per portare a casa la partita (65-60 a 2' dalla sirena), ma Roma usa il cervello e si dimostra squadra trovando con Tusek (16 punti alla fine) e Carter (15) i cestisti vincenti. L'ultima palla la butta via Vujanic, stella serba contestata dalla sua tifoseria assieme all'arbitraggio. E' la vittoria del "santone" Pesic che pescando dalla panchina il carneade Helliwell e con la sua difesa a zona mascherata tiene la sua squadra in linea di galleggiamento. Nel secondo quarto di finale disputato in serata ancora una grande sorpresa: la Bipop Reggio Emilia ha sconfitto la favorita Armani Jeans 74-66 e sfiderà Roma in semifinale questa sera. **m.fr.**

calcio a 5

Ai Campionati Europei di Ostrava (Rep. Ceca) **Italia-Russia 2-4**. Gli azzurri non potranno così difendere il titolo conquistato nel 2003 a Caserta. Domani la finale metterà di fronte Russia e Spagna (calcio d'inizio alle ore 17,15), mentre gli azzurri del ct Alessandro Nuccorini alle 14 si giocheranno la finale per il 3°-4° posto contro l'Ucraina. Questa la sequenza dei gol: nel pt Zanetti (I) al 2'48, Shayakhmetov (R) al 13'12; nel st Zanetti (I) al 3'58, Shayakhmetov (R) all'11'39, Ivanov (R) al 16' e 16'30.

C'è solo un mondo

Kyoto
l'unione dei popoli
per difendere l'ambiente
il libro in edicola
con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

C'è solo un mondo

Kyoto
l'unione dei popoli
per difendere l'ambiente
il libro in edicola
con l'Unità a € 4,00 in più

Juve, Inter e Milan: è super-sabato

Le prime tre in campo negli anticipi di oggi. A Messina bianconeri senza Trezeguet

Francesco Luti

ROMA «Facciamo tutti il tifo per lei. Ma la cosa più bella sarebbe che domenica non ci fosse bisogno di manifestazione e dire "viva la liberazione di Giuliana Sgrena"». Il presidente della Federcalcio Franco Carraro ha espresso così la solidarietà del mondo del pallone per la vicenda della giornalista rapita in Iraq: Carraro si è recato nel pomeriggio nella sede de Il Manifesto, ed ha incontrato il direttore Gabriele Polo per comunicargli di persona l'iniziativa che sarà attuata su tutti i campi di calcio. I capitani delle squadre di serie A indosseranno maglie inneggianti alla liberazione della giornalista ed in tutti gli stadi sarà annunciato dagli spalti «aspettiamo il ritorno di Giuliana Sgrena».

Il primo appello, causa impegni di Champions, arriverà allora già questo pomeriggio dal "San Filippo" di Messina, dove i siciliani ospiteranno la Juventus. Gara teoricamente complicata per la capolista, che in Sicilia ha già lasciato i tre punti al Palermo e che si presenterà sullo Stretto orfana dell'attaccante Trezeguet e del "faro" Nedved. A fare coppia in attacco con l'intoccabile Ibrahimovic, ci sarà allora Alex Del Piero, completamente ristabilito e allietato dall'idea di mettere definitivamente a tacere le tante voci sul suo conto. I siciliani proveranno a farsi trascinare dal solito entusiasmo dei 34 mila tifosi che hanno già polverizzato i biglietti a disposizione, ma il pronostico tra i due club, storicamente amici, pende comunque nettamente dalla parte del più forte.

Solo due ore più tardi toccherà alle due milanesi scendere in campo: il Milan (in casa col Cagliari) per rimanere nella scia della Juventus; l'Inter (a Udine) per inseguire il sogno del sul allenatore Roberto Mancini, quello di riaggianciare il duo di testa.

Decisamente più agevole appare il compito dei rossoneri, che oltre al proprio buon ruolino interno potranno contare su quello, pessimo, dei sardi, che in trasferta smarriscono misteriosamente il bel gioco che mettono in mostra al S.Elia.

E se Messina-Juventus può definir-

si senza tema di smentita una partita tra società amiche (il club piemontese partecipò all'inaugurazione del nuovo stadio peloritano), quella tra le squadre di Galliani e il Cellino è una sfida tra ex amici, allontanatisi traumaticamente.

Il numero uno del Cagliari, dopo aver "sponsorizzato" per mesi la presidenza di Lega di Galliani, ha cambiato idea e ne è diventato uno dei critici più feroci e pungenti. A Milanello, naturalmente la cosa non è passata inosservata, e il Cagliari è finito dritto sul libretto nero di Via Turati.

A Galliani, per la verità, non era piaciuto nemmeno il Milan di Reggio Calabria (vittoria su autogol) ma, ha spiegato ieri Ancelotti, «Con Galliani ci siamo chiariti di persona. E le uscite pubbliche ormai fanno parte del gioco, a livello mediatico siamo dentro a un calderone, quindi ci sta che si discuta coinvolgendo più persone».

Più serena la vigilia in casa Inter: spazzata via la Roma dalla lotta per la Champions, Vieri e compagni proveranno da stasera a fare sul serio iniziando la scalata ai vertici della classifica annunciata da tempo e regolarmente rimandata.

Difficile ipotizzare che l'Udinese rimanga a guardare: da riscattare per i friulani c'è tra l'altro, la sconfitta dell'andata, quando Adriano (con una progressione impressionante) ridicolizzò mezza squadra prima di depositare alle spalle di De Sanctis.

I NUMERI DELLA 25ª GIORNATA
LE PARTITE: oggi ore 18,00
Messina-Juventus (SkyCalcio2);
ore 20,30 Milan-Cagliari
(SkySport1/Calcio3) e
Udinese-Inter (SkyCalcio1).

Domani (ore 15,00): Atalanta-Bologna, Chievo-Lazio, Palermo-Lecce, Parma-Brescia, Roma-Livorno, Sampdoria-Reggina e Siena-Fiorentina

LA CLASSIFICA: Juventus 53 punti; Milan 51; Inter 42; Udinese 40; Sampdoria 38; Palermo 36; Roma 35; Cagliari 33; Bologna, Lecce e Reggina 32; Livorno 30; Messina e Chievo 28; Lazio 27; Fiorentina 26; Brescia e Parma 23; Siena 22; Atalanta 14



Ibrahimovic in azione controllato da Rezaei durante il match Juve-Messina del 16 ottobre concluso 2-1



MEXES UN COIFFEUR DA BRIVIDI

Pippo Russo

Il Tribunale di Losanna gli ha affibbiato 6 settimane di stop ma Philippe Mexes si era già voluto portare avanti col lavoro. Perciò sabato scorso si è fatto cacciare per somma d'ammonizioni, a un minuto dalla fine e dopo aver provocato il calcio di punizione da cui è scaturito il 2-0 dell'Inter sulla Roma. Voleva andarsene a modo suo: lasciando un'altra volta l'impronta sulla partita, e rivolgendosi alla curva interista un gesto col dito con cui diceva d'essere sempre il numero 1. O almeno così pareva a lui. È carattere, gli piace fare le cose in grande, colmandole d'una raffinatezza che soltanto chi nasce esteta può possedere. Ha un bel nome da parrucchiere («Caro, ti piacciono le mie Mexes? Me le ha fatte Philippe, il nuovo coiffeur»). Ha un bel fisico da attore. Ha un bel portamento da modello. E ha le sembianze androgine giuste per farne un protagonista da spot di soft-drink («Give me a Mex»), intimato con vocina da Bee Gees al barista dagli occhi bicolore). Ma, fra tutti questi e altri mestieri, ha scelto il più inadatto alle sue naturali inclinazioni patrizie: quello di stopper. Interpretato, però, sempre e comunque con cadenze felpate, e con quell'immensa classe che comanda a chi la possiede di produrre danni a essa commisurati.

Deve essere per questa forma di "noblesse oblige" che Philippe ha rinverdito e innovato i fasti della "zebinata". Erede della maglia numero 5, che fu del difensore responsabile di quattro anni d'ulcera patita dalla tifoseria romanista, Mexes ha inventato un nuovo stilema pallonaro: la "mexata". Che, contrariamente a quanto il nome farebbe credere, si

verifica non soltanto una volta al mese. La differenza non è marginale. Tanto la "zebinata" era strafalcione crasso e fantozziano, quanto la "mexata" è ricamo di cacata, sfondone in punta di bulloni e rifinito di cesello. Un talento per il disastro che il nostro eroe sforma esibendosi in una compagnia di giro che comprende anche Ferrari e Pelizzoli: 3 geni del calcio di difesa che conferiscono a Dellas la statura di un Beckenbauer, i "Tre Tremori" che là dietro picconano di gran lena tutto il buono che i "Tre Tenori" costruiscono là davanti.

Il bello è che, per acquistarlo, la Roma è stata disposta a affrontare un contenzioso-Uefa; e per schierarlo all'inizio del campionato, ha presentato un ricorso al TAS che ha fatto slittare il periodo di squalifica. Grazie a quest'avveduta manovra, Philippe è stato in campo quando non doveva esserci. Per esempio, contro la Dinamo Kiev all'Olimpico, quando fece capire all'universo mondo che il tempo delle "zebinate" era chiuso, e che si apriva l'era delle "mexate". Con la squadra in svantaggio, ecco il fallo insistito sull'avversario, a gioco fermo e sotto gli occhi dell'arbitro, a una manciata di secondi dall'intervallo. Risultato: espulsione, pubblico inferocito, moneta che centra l'arbitro mentre questi torna negli spogliatoi, scene pulp di sanguinamento, partita sospesa, e per il club due gare casalinghe di Champions a porte chiuse dopo aver rischiato l'esclusione dalla competizione. Questa è la "mexata", la catastrofe a effetto-domino provocata con nonchalance. Quanti rimpianti provocherà la squalifica-Uefa di Philippe. Fosse arrivata prima... surrealityshow@yahoo.it

in breve

— **Moto, salta il Gp del Brasile**
Subentra la Turchia
Il Gran Premio del Brasile è stato cancellato ufficialmente dal calendario 2005. La gara di Rio è stata sostituita con il Gp di Turchia del 30 ottobre.

— **Oro combinata nordica**
al tedesco Ackermann
Ai Mondiali di Obertsdorf (Germania) Super Ronny Ackermann è riuscito di confermarci campione del mondo di combinata nordica. Argento a Bjoern Kirscheisen (Ger), bronzo a Felix Gottwald (Aut).

— **Sci, discesa di Garmisch**
Walchhofer davanti a tutti
L'austriaco Michael Walchhofer ha vinto la prima discesa di Garmisch, lasciando al 2° e al 3° posto i favoriti Hermann Maier e Bode Miller. Gli italiani: 12° Ghedina, 13° Fill.

— **Ciclismo, Garzelli debutta**
al Trofeo Puig in Spagna
Stefano Garzelli apre oggi la sua stagione nella classica spagnola per velocisti. Il ciclista varesino proseguirà poi l'attività in Spagna alla Vuelta Valenciana (22-26 febbraio).

— **Serie B, anticipo**
0-0 fra Modena e Pescara
Pareggio senza reti nell'anticipo della sesta giornata di serie B Modena-Pescara. Classifica: Genoa 49 punti; Empoli 45; Perugia, Torino e Verona 44; Treviso 42; Ascoli 41; Cesena 37; Piacenza 36; Catania e Vicenza 35; Ternana e Albinoletta 34; Pescara* e Modena* 32; Arezzo e Bari 31; Triestina 30; Salernitana 28; Crotona 26; Catanzaro 21; Venezia 20. (*una partita in più)

Ieri i funerali del Cabezón a San Nicolas, sua città natale a duecento chilometri da Baires. Tra i pochi personaggi noti Daniel Passarella e Jose Maria Aguilar presidente del River Plate

Sivori, l'ultimo applauso dell'Argentina al suo campione

Emiliano Guanella

San Nicolas El Cabezón se n'è andato rispettando il suo stile, in punta di piedi fra la sua gente nella campagna argentina, a pochi passi dal Rio Paraná. L'ultimo saluto ad Enrique Omar Sivori è stato nella sua San Nicolas, la cittadina a 250 chilometri da Buenos Aires dove amava rifugiarsi quando non giocava al pallone. La camera ardente nella calle Francia a pochi metri dalla casa dove Chiquin, come lo chiamano da queste parti, era nato 69 anni fa e dove aveva iniziato la sua straordinaria carriera. «Fenomenale - ricorda Jose Andino, classe 1933, suo compagno nel club Francia - eravamo tutti bravi, una squadra imbattibile. Molti di loro hanno

continuato, sono arrivati fino ai campionati professionistici. Io no - ricorda sorridendo - mi piaceva troppo andare a ballare e fare tardi la notte».

Non c'è la carrellata di calciatori e di famosi che ci si potrebbe aspettare, non si vedono nemmeno i massimi dirigenti dell'Afa, la Federcalcio locale, che aveva affidato a Sivori la Selección nelle qualificazioni ai mondiali del 1974. In Italia, sussurra qualcuno, ci sarebbero tutti. Ma questa è una storia tutta argentina, ingenerosa con i suoi campioni che diventano miti solo dopo la morte. Daniel Passarella è venuto la sera prima, era stato accanto a Sivori nell'ultimo ricovero in una clinica di Buenos Aires lo scorso settembre. Il Kaizer è un amico della famiglia, del figlio Nestor soprattutto, ma



ha preferito evitare i funerali anche perché due settimane fa ha perso suo padre. «Omar - racconta - era un grande uomo. Uno straordinario calciatore, un bravo allenatore ma soprattutto una grande persona. Uno che rispettava la parola, che credeva nei giovani e che si arrabbiava a vedere certe cose del calcio di oggi».

Nestor Sivori parla al telefono dietro agli occhiali scuri, la metà delle chiamate arrivano da Torino, Roma, Napoli e lui risponde in italiano abbracciando la figlia, che era molto legata al nonno. È arrivato anche Jose Maria Aguilar, il presidente del River Plate, a portare i saluti della squadra del cuore. «Il nome di Sivori - spiega - è associato al River e alla Juventus, due grandi club che lui ha amato fino alla fine. Io non

ero ancora nato quando grazie ai dieci milioni di pesos del suo trasferimento in Italia potevamo allargare lo stadio. Presto anche formalmente quella parte dello stadio Monumental si chiamerà "Tribuna Sivori"».

El Cabezón non amava le luci della ribalta, né il circolo mondano sportivo della metropoli Buenos Aires. Era piuttosto per gli spazi liberi, per le passeggiate lungo il fiume, o le lunghe chiacchierate nel caffè in piazza. E in ogni amarcord spuntava l'Italia, i favolosi anni di Torino, l'entusiasmo dei napoletani, la soddisfazione nel vestire la maglia azzurra. Un pezzo del nostro calcio, d'ora in poi, riposa nella quiete di questa campagna che ieri, al sole caldissimo dell'estate australe, era triste e bellissima al tempo stesso.